

## L'INTERVENTO

# Lezione da Cipro, tassare tutti per salvare pochi non solo è iniquo, è inutile

DI ALBERTO LANZAVECCHIA\*

**D**opo dodici giorni di chiusura forzata, a Cipro hanno riaperto gli sportelli delle banche. I ciprioti si trovano ora un sistema finanziario completamente cambiato: una delle tre grandi banche in crisi verrà liquidata, i depositi di importo superiore a 100 mila euro drasticamente decurtati, la libera circolazione del capitale fortemente limitata. È la contropartita al pacchetto di aiuti che Cipro (dopo Spagna, Portogallo, Irlanda e Portogallo) ha chiesto alla troika (Ue, Fmi, Bce) per scongiurare il collasso per proprio sistema bancario.

Ancora una volta, la causa del dissesto non è un aggravio dell'economia reale, ma alcune banche ipertrofiche, cresciute a dismisura: il sistema bancario cipriota gestisce attività per 126,4 miliardi di euro, più di sette volte il Pil dell'intero Paese. Attività concentrate in poche banche. Da dove proveniva tanta ricchezza? Da non residenti, dalla Russia in particolare (trascuriamo il dettaglio che la Bce l'anno scorso ha prestato 9 miliardi di euro aduna delle tre banche in questione): Cipro, per molti aspetti, è un paradiso fiscale. Dove investono le banche tanta ricchezza? Sui mercati finanziari: dei 10 miliardi di ammanco nel sistema bancario cipriota, 4 sono dovuti alle perdite subite sui titoli emessi dalla Grecia. Le banche cipriote non necessitano di capitale per coprire perdite su prestiti erogati a imprese e persone, ma generate dalla speculazione finanziaria. I risparmiatori ciprioti non hanno generato il buco nel sistema banca-

rio, perché dovrebbero coprirlo? Quale soluzione: fallimento delle banche (salvando i depositi fino a 100mila euro, assicurati come in Italia) o salvataggio delle banche con denaro pubblico? Devono pagare gli azionisti e gli investitori della banca o tutti i cittadini e i risparmiatori? La differenza tra risparmio e investimento non è puramente "accademica": solo il secondo è una attività speculativa finalizzata alla generazione di ulteriore reddito dall'impiego di capitale. In quanto attività rischiosa, le perdite sono "speculari" ai guadagni: nessuno speculatore intellettualmente onesto si lamenterebbe se perde al gioco a cui liberamente ha deciso di partecipare. La seconda soluzione non solo viola questa regola, ma non intacca affatto le cause all'origine del dissesto; "spalma" sulla collettività i danni procurati da pochi. Questa soluzione non solo è iniqua, è inutile: i valori scambiati sui mercati finanziari sono enormemente più grandi dell'economia reale. E' inutile cercare di addolcire l'acqua del mare sciogliendo tutte le nevi e i ghiacci della terra!

La prima soluzione, invece, non solo scarica sugli investitori (e gli evasori, in questo caso) il peso delle perdite sui propri investimenti, ma elimina dal mercato un'impresa mal gestita. Cipro, alla fine, ha scelto la prima soluzione. Buone notizie allora? No. Per la prima volta, una delle libertà a fondamento dell'unione europea è stata violata: la libera circolazione dei capitali. È stata compromessa la fiducia tra istituzioni e cittadini: l'ipotesi iniziale del salvataggio svelava che per alcuni partner europei le istituzioni sono superiori e sopravvivono ai singoli cittadini. Ha così messo a nudo che l'Europa non è divisa al suo interno da economie forti o economie deboli, ma che per qualcuno il bene da proteggere è il mercato (o la moneta) comune, per altri è il bene comune. Di fondo, questa è la vera incertezza che scuote l'Europa: quale cultura ci lega e accomuna?

\*Università degli studi di Padova

